

Allocuzione di Roberta Metsola, Presidente del Parlamento europeo
Parlamento europeo, Strasburgo
16 luglio 2024

Onorevoli colleghi,
cari europei,

È per me un onore accettare, con umiltà e responsabilità, la fiducia che avete riposto in me nel continuare a ricoprire la carica di vostra Presidente. Intendo impegnarmi ogni giorno per ripagare la vostra fiducia in me e in questo Parlamento.

Il nostro continuerà ad essere il Parlamento di ogni persona in Europa. Insieme, dobbiamo difendere la politica della speranza, il sogno che è l'Europa, giacché la promessa delle nostre ave e dei nostri avi resta a tutt'oggi irrealizzata.

Dopo due anni e mezzo, desidero ancora che i cittadini riacquistino fiducia ed entusiasmo per il nostro progetto. Fiducia nella possibilità di rendere il nostro spazio comune più sicuro, più equo, più giusto e più egualitario. Fiducia di essere, insieme, più forti e migliori. Fiducia che la nostra sia un'Europa per tutti.

La nostra deve essere un'Europa della memoria, che apprende dalle difficoltà del passato e riconosce l'impegno di tantissimi individui che hanno lottato per gli ideali che a volte diamo per scontati; per tutti coloro che sono stati sfollati o che sono scomparsi; per coloro che hanno affrontato carri armati e proiettili per liberarsi dal totalitarismo che ha tenuto nella sua morsa gran parte dell'Europa per così tanto tempo; per tutti coloro che hanno creduto in un domani migliore e che non hanno avuto paura di sognare. La nostra deve essere un'Europa di cui Adenauer, Mitterand, Wałęsa, Fenech Adami, Havel, Veil, Falcone e Borsellino sarebbero tutti orgogliosi.

La nostra deve essere un'Europa che rende loro omaggio e che onora la nostra storia comune. E non vi è un luogo più adatto di questo – Strasburgo, la sede del Parlamento europeo, un simbolo vivente della riconciliazione – per commemorare il passato e costruire il futuro.

La nostra deve diventare un'Europa accessibile a tutti, di cui non solo tutti si sentono parte ma in cui tutti si sentano attivamente implicati. La polarizzazione delle nostre società ha generato una politica più conflittuale, addirittura violenza politica, e risposte facili che dividono le nostre comunità in "noi" e "loro". Dobbiamo superare questa mentalità a somma zero che esclude le persone, che le allontana, che fomenta la rabbia e l'odio invece di costruire la speranza e la fiducia. Ma sappiamo che la comodità di una politica così facile non offre soluzioni reali.

Questa è l'Assemblea che sostiene l'esatto contrario; che vuole costruire e non distruggere; che non ha paura di intraprendere un percorso difficile; che è capace di trovare e utilizzare la propria voce per il bene comune; che rappresenta l'opposto dell'autocrazia; che insiste sulla necessità di combattere per lo Stato di diritto; che capisce l'esigenza di una vera uguaglianza in Europa. Un'uguaglianza che non vuole renderci tutti uguali bensì che offre a ciascuno la stessa possibilità di realizzare il proprio potenziale. Un'uguaglianza di opportunità che riconosce la nostra differenza, che considera una forza le diverse lingue, culture e storie che ci contraddistinguono in quanto europei.

È grazie a questa forza che potremo garantire che le leggi che promulghiamo in questa Assemblea siano adatte ai cittadini di ogni paese, città e isola della nostra Unione. Dobbiamo essere la voce che garantisce il corretto funzionamento di tutte le nostre politiche in modo che siano utili per i giovani, per le famiglie, per gli agricoltori e per le imprese.

Abbiamo tutti la responsabilità di lasciare un'Europa migliore di quella che abbiamo trovato. E lasceremo un'Europa migliore creando un nuovo quadro di sicurezza e di difesa che garantisca l'incolumità delle persone e contrasti i sogni espansionistici dei dittatori nelle nostre vicinanze; che sconfigga le minacce ibride cui ci troviamo ancora confrontati; che protegga l'Europa; che difenda la nostra autonomia strategica; che garantisca la pace; che comprenda la natura quanto mai reale della minaccia che ci troviamo ad affrontare.

Lasceremo un'Europa migliore insistendo sulla competitività europea: approfondendo il mercato unico, garantendo posti di lavoro di qualità, concludendo accordi commerciali globali, completando la nostra unione bancaria e dei mercati dei capitali e conseguendo obiettivi attuabili per le imprese. Potremo in tal modo mantenere le imprese europee in Europa e investire nei nostri giovani, nella ricerca, nell'istruzione, nella cultura, nelle nostre comunità e nel resto del mondo: semplificando e riducendo gli oneri amministrativi e la burocrazia superflua che spingono le persone e i posti di lavoro a lasciare l'Europa. I risultati positivi che i nostri cittadini ricordano meglio sono quelli con cui l'Europa ha semplificato la loro vita.

Lasceremo un'Europa migliore fornendo soluzioni concrete al problema del clima. In questo ambito l'Europa ha una tradizione di cui va fiera e sono convinta che potremo confermarci un leader mondiale e trovare il modo di conseguire i nostri obiettivi in una maniera che non escluda nessuno e che permetta allo sviluppo sostenibile di andare di pari passo con la tutela del nostro ambiente naturale e del nostro patrimonio. Entrambi i risultati sono possibili.

Lasceremo un'Europa migliore se saremo in grado di rafforzarne il pilastro sociale, se daremo speranza e dignità alle persone, se le pensioni e le retribuzioni risponderanno alle aspettative sociali. Non c'è futuro possibile se i nostri giovani non riescono a prendere in affitto – né tanto

meno ad acquistare – un'abitazione in cui si sentano a casa. In Europa incombe una crisi degli alloggi e dobbiamo dotarci degli strumenti per affrontarla, anche a livello europeo.

Lasceremo un'Europa migliore se riusciremo finalmente ad attuare, in materia di migrazione e asilo, una legislazione adeguata che comprenda la necessaria gestione delle frontiere, con una politica di rimpatri e, soprattutto, che ponga le persone al centro di ogni considerazione; che garantisca che nessun'altra madre si veda costretta a mettere il figlio su un'imbarcazione malandata nelle mani delle reti criminali di trafficanti; che assicuri che l'Europa sia all'altezza del suo retaggio storico di cui va fiera.

Lasceremo un'Europa migliore se saremo in grado di approfittare delle opportunità offerte dall'era digitale e dall'intelligenza artificiale. Dobbiamo rimanere all'avanguardia ed essere capaci di cogliere i vantaggi e attenuare le conseguenze della disinformazione. Abbiamo tutte le conoscenze del mondo a portata di mano, eppure le persone si sentono più che mai sole. Ciò è indice di quanto "Europa" debba significare anche "comunità".

Non potremo lasciare un'Europa migliore se le persone continuano a non poter essere chi desiderano essere e a non poter amare chi desiderano amare ovunque sul nostro territorio. Se non eliminiamo tutte le barriere che, nella nostra Unione, impediscono alle persone con disabilità di avere nella vita le stesse possibilità di tutti gli altri. Se non siamo in grado di combattere la discriminazione e arginare l'ascesa dell'antisemitismo o dell'islamofobia. Se l'odio e la violenza continuano ad alimentare troppe discussioni politiche. Dobbiamo realizzare un'Europa in cui tutti si sentano a casa, dove le ragazze come l'irlandese Coco sono protette da chi le tormenta.

Non potremo lasciare un'Europa migliore se per troppe donne è ancora impossibile sentirsi parte di essa. Sono ancora troppe le donne che, nella nostra Europa, subiscono abusi, sono picchiate o uccise. Sono ancora troppe le donne costrette a lottare per i loro diritti. Sono ancora troppe le donne che guadagnano meno degli uomini a parità di lavoro. Sono ancora troppe le donne che vivono nella paura. Questa deve diventare anche la loro Europa.

Possiamo costruire l'Europa sognata da Simone Veil e Nicole Fontaine. L'Europa di cui Marie Skłodowska-Curie non ha potuto approfittare appieno. L'Europa che Giulia, Pelin, Ana Vanessa, Daphne e molte altre donne non potranno mai vedere. Lo faremo noi per loro, per tutte quelle che non hanno voce e per tutte quelle che verranno dopo di noi.

So che insieme lasceremo un'Europa migliore di come l'abbiamo trovata. So che, quando il mondo guarderà a questo Parlamento, vedrà un'istituzione che difende i diritti, protegge i giornalisti, dà valore alla libertà ed è consapevole del suo ruolo come faro della democrazia a livello mondiale.

"La tendenza all'essere uniti è una delle costanti della storia", disse Alcide de Gasperi 70 anni fa. "Parliamo, scriviamo, insistiamo, non lasciamo un istante di respiro; che l'Europa rimanga l'argomento del giorno." Mi faccio eco delle sue parole che dobbiamo ricordare in questa legislatura.

Care amiche e cari amici, abbiamo scoperto che non possiamo mai dare per scontata la democrazia. Come abbiamo visto, ci sono ancora troppe persone che considerano i nostri valori europei una minaccia. È un'etichetta che ci è stata attribuita dagli autocrati e che continueremo a sfoggiare con orgoglio.

La guerra di aggressione russa contro l'Ucraina sovrana rimane in cima alle nostre priorità. Quando è scoppiata la guerra mi sono recata a Kiev a nome vostro. È stata una visita che ha dato alla nostra Istituzione nuovo slancio ma anche nuova visibilità e influenza. Questa Assemblea ha contribuito a puntare i riflettori della politica sulla necessità di sostenere l'Ucraina e i cittadini contano su di noi per tenere alta l'attenzione sulla questione.

Saremo chiamati a fare ancora di più e dobbiamo essere pronti a spingerci oltre le posizioni rassicuranti e ad agire secondo le esigenze. Tutto questo perché l'Europa deve difendere la libertà e la pace: una pace autentica, fatta di giustizia, dignità e libertà. Perché in Europa sappiamo come risolvere divergenze apparentemente incolmabili.

La stessa filosofia deve guidare anche la nostra reazione al conflitto in Medio Oriente, dove anche nella fitta nebbia della guerra la nostra voce deve continuare a inneggiare all'umanità e spingere ad arrestare il ciclo di violenza intergenerazionale, invocando una soluzione fondata sulla coesistenza di due Stati, una pace sostenibile e la liberazione degli ostaggi ancora prigionieri.

È questo il filo conduttore del nostro operato nell'anno in cui ricorre il triste cinquantenario della divisione artificiale di Cipro. Dobbiamo essere la generazione capace di trovare una via percorribile sotto l'egida del piano delle Nazioni Unite. Dobbiamo finalmente colmare un divario tanto buio nella storia europea e giungere a una soluzione praticabile, in linea con le risoluzioni del Consiglio di sicurezza e con i nostri valori europei.

È sempre la difesa della nostra umanità comune a porci in prima linea nel sostenere le donne orribilmente minacciate in Afghanistan, ma anche le ragazze e le studentesse che scendono in strada in Iran. E poi Sviatlana Tsikhanouskaya, le persone ingiustamente incarcerate e il movimento per una Bielorussia libera e democratica, le coraggiose giovani yazide che non smettono di lottare, e ancora Yulia Navalnaya, che va avanti a testa alta. E infine tutte le persone che, nel mondo, sfidano imperterrite i lacrimogeni lanciati intorno a loro e sventolano alta la nostra bandiera europea.

Ecco cosa significa "Europa" nel mondo. Questo è il Parlamento che tutto il mondo vede e che siamo così orgogliosi di servire. Questa è la diplomazia parlamentare che avrà un ruolo cruciale nel difendere il multilateralismo e nel prepararci all'allargamento della nostra Unione europea. Dobbiamo essere pronti a tendere la mano dell'Europa a chi ci guarda dall'Ucraina, dalla Moldova e dalla Georgia, ma anche a tutte le persone nei Balcani occidentali che da troppo tempo si vedono negati progressi, lasciando che ciascun paese segua il proprio percorso secondo un approccio meritocratico e rispettoso dei criteri necessari. Dobbiamo essere pronti ad affrontare questo nuovo mondo e questa nuova realtà. Insieme saremo pronti.

Colleghe e colleghi, per rinnovare il nostro impegno a favore dell'Europa vi invito a ripensare alle parole di Karol Wojtyła, il grande santo europeo originario di Cracovia: "non abbiate paura". Non abbiate paura di affrontare gli autocrati. Non abbiate paura di tenere fede alla nostra promessa. Non abbiate paura di difendere l'Europa. Non abbiate paura di continuare a costruire un'Unione che funzioni per tutti noi.

Nel 2016 Jonathan Sacks scriveva: "Una politica basata sulla speranza è possibile. Ma per crearla bisogna trovare il modo di rafforzare le famiglie e le comunità, costruire una cultura della responsabilità collettiva e insistere su un'economia del bene comune. La questione non è più la politica di partito, bensì la sopravvivenza stessa della libertà per la quale l'Occidente ha combattuto così a lungo e così accanitamente. Dobbiamo costruire una retorica della speranza convincente che parli a tutti noi, non solo ad alcuni, e il momento giusto per iniziare è ora."

Care amiche e cari amici, possiamo riprendere il controllo della narrazione di questa nostra grande Unione. Possiamo ispirare le nuove generazioni di europei. Perché Europa è sinonimo di speranza. Europa è sinonimo di fiducia. L'Europa siamo tutti noi. L'Europa rimane la risposta.

Vive l'Europe!